

## **NUOVE OPPORTUNITÀ PER IL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE IN UN'EPOCA DI STRAORDINARI MUTAMENTI.**

*Rapporto sullo sviluppo del Movimento Comunista Internazionale dal 2019 al 2020*

### **Gruppo di ricerca dell'Accademia del Marxismo, CASS**

diretto dai professori Jiang Hui e Pan Jin'e; coordinato da Li Kaixuan, professoressa associata

**Abstract.** Nel 2019 i partiti comunisti di diversi Paesi hanno commemorato in vari modi il centenario della fondazione dell'Internazionale Comunista e hanno parlato della possibilità di un'alleanza internazionale nella nuova era. Nei Paesi socialisti la Cina ha celebrato solennemente il centenario del Movimento del 4 maggio e il settantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Paesi socialisti come Vietnam, Cuba, Laos e Corea del Nord hanno continuato a promuovere le riforme e a delineare nuovi sviluppi attraverso la revisione delle costituzioni e l'attività legislativa. La maggior parte dei partiti comunisti nei paesi in cui non sono al potere ha cercato di cambiare le proprie strategie di lotta. Nel frattempo, il pensiero socialista si è sviluppato anche in Europa e in America. Tuttavia, in una situazione in cui si sta diffondendo la mentalità di una "Nuova Guerra Fredda", la maggior parte dei partiti comunisti dell'Occidente è ancora in una fase di riflusso. Nel 2020, con la diffusione della COVID-19, si è ulteriormente manifestata la superiorità del sistema socialista e l'idea di costruire una comunità con un futuro comune per l'umanità sta diventando sempre più popolare.

**Parole chiave:** Internazionale Comunista, 70 anni di vita della RPC, rapporto tra i due sistemi, unità della sinistra, comunità con un futuro condiviso per l'umanità.

## **LA STRATEGIA DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ IN CINA**

### **Lei Ming, Zou Pei**

**Abstract.** Dal 18° Congresso nazionale del PCC, il Comitato centrale del PCC, con Xi Jinping al suo centro, ha fatto della lotta alla povertà attraverso lo sviluppo uno dei compiti più impegnativi per raggiungere il primo obiettivo dei "due Centenari". Il PCC ha assunto l'arduo compito di guidare il popolo cinese in uno sforzo congiunto per combattere la povertà e ha creato un modello di lotta alla povertà del tipo "ragnatela" con caratteristiche cinesi, ottenendo notevoli risultati. Ciò dimostra la capacità e la saggezza della Cina nel governare il paese e costituisce un buon esempio per il progetto globale di porre fine alla povertà. Concentrandosi sulla strategia principale della riduzione della povertà nella nuova era – la riduzione mirata della povertà – questo articolo espone sette aspetti del suo significato concettuale: gruppi mirati, misure mirate, sviluppo sostenibile, autonomizzazione e accrescimento delle capacità, piena partecipazione, "vivere insieme, costruire insieme e godere insieme" e comunità anti-povertà con un futuro condiviso. Inoltre, riassume le innovazioni teoriche realizzate attraverso la riduzione mirata della povertà a livello di pratica, teoria e istituzioni ed espone il valore della riduzione mirata della povertà, sottolineando la vitalità del marxismo, del PCC e del socialismo.

**Parole chiave:** riduzione mirata della povertà, riduzione della povertà, sviluppo sostenibile.

## TOGLIATTI E IL VII CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

Salvatore Tinè

**Abstract.** Nell'elaborazione strategica della svolta del VII congresso del Komintern (1935) verso la politica dei fronti popolari un ruolo importante fu svolto dal segretario del PCd'I Palmiro Togliatti, chiamato nel 1934 a Mosca per la preparazione del congresso e designato relatore su uno dei quattro punti all'ordine del giorno: La preparazione di una nuova guerra mondiale da parte degli imperialisti e i compiti dell'Internazionale comunista. Nel "partito mondiale della rivoluzione" si pongono alcune fondamentali premesse per l'abbandono della linea di "sinistra" varata al VI Congresso, imperniata sulla teoria del "socialfascismo", e l'avvio di una strategia unitaria e di massa, fondata sulla ricerca di una collaborazione con i partiti socialdemocratici nella lotta per la difesa della pace, contro la reazione fascista e il pericolo di guerra che essa porta con sé. Questo saggio (presentato alla Conferenza scientifica internazionale di Mosca del giugno 2019), ne ricostruisce il percorso teorico-politico. In particolare, l'autore insiste sull'importanza attribuita da Togliatti alla lotta per la pace. Togliatti conduce l'analisi concreta della situazione concreta, cogliendo le differenze specifiche tra la fase dell'ascesa al potere del fascismo rispetto a quella del nazismo e invitando a guardare ai movimenti delle masse. Muovendo dalla distinzione tra democrazia borghese e fascismo e riprendendo l'analisi della crisi mondiale fatta da Stalin nel suo rapporto al XVII Congresso del PCUS (gennaio 1934), Togliatti sviluppa un'analisi differenziata del campo imperialista, non solo distinguendo tra stati democratici e stati fascisti, ma anche individuando nella politica estera di questi ultimi l'acuirsi delle contraddizioni interimperialistiche e quindi l'aggravarsi della situazione internazionale. Così egli articola e sviluppa il nesso tra lotta per la pace e la democrazia e lotta per il socialismo e individua nella questione nazionale il terreno su cui avrebbero potuto e dovuto convergere la lotta rivoluzionaria in Europa e quella di liberazione nazionale dei popoli oppressi.

## A 200 ANNI DALLA NASCITA DI FRIEDRICH ENGELS

Vladimir Filippovič Gryzlov

**Abstract.** Nel bicentenario della nascita di Engels si traccia qui il profilo intellettuale, politico e umano del cofondatore del marxismo, puntualizzando – con Lenin e ben diversamente da una corrente del "marxismo occidentale" che tende a sminuirne il ruolo rispetto a Marx o addirittura a contrapporlo a quest'ultimo – che le due grandi personalità furono certo diverse, ma straordinariamente complementari e unite nella fondazione teorica del marxismo e nella lotta politica che insieme condussero per l'organizzazione e la direzione del movimento operaio. Attraverso le testimonianze dei suoi contemporanei, da Wilhelm Liebknecht a Eleanor Marx, da Paul Lafargue a Friedrich Leßner – raccolte a cura dell'Istituto di marxismo-leninismo del CC del PCUS nei due tomi di Vospominanija o K. Markse i F. Engel'se (Mosca 1983) – viene qui con grande calore e appassionata empatia tratteggiata la straordinaria e ricchissima personalità di Engels, cui "nulla di umano era estraneo", un "gigante" sulle cui possenti spalle i comunisti del XXI secolo, e in particolare le giovani generazioni, sono invitati a poggiare, facendo tesoro dell'immenso patrimonio teorico e politico lasciatoci dai grandi dirigenti comunisti.

## SOCIALISMO E FINE DELLA PRODUZIONE MERCANTILE NELL'ANTI-DÜHRING DI FRIEDRICH ENGELS

**Vladimiro Giacché**

**Abstract.** L'*Anti-Dühring* di Engels, scritto per evitare – al pari della marxiana *Critica del Programma di Gotha* (1875) – il disorientamento teorico e pratico del partito socialdemocratico tedesco, è stato uno dei testi più diffusi e studiati, sin dalla data della sua pubblicazione (1878). Alla sua stesura partecipò direttamente e indirettamente anche Marx, smentendo la leggenda di una scarsa sintonia teorica tra i due fondatori del marxismo. Nella III Parte dedicata al Socialismo vi sono ampi passi che argomentano la fine della produzione mercantile e dei rapporti mercantil-monetari in una società socialista. L'idea che la socializzazione dei mezzi di produzione dovrà eliminare la produzione di merci fu anche espressa più volte da Marx. I maggiori teorici della socialdemocrazia tedesca ed europea condivisero questo assunto. Così Kautsky, estensore del Programma di Erfurt (1891), August Bebel, Rudolf Hilferding (*Il capitale finanziario*, 1910), al pari di teorici bolscevichi quali Bucharin e Preobraženskij e lo stesso Lenin, il quale, però, sottolineò nei suoi ultimi importantissimi scritti (1921-1923) successivi al “comunismo di guerra” e al varo della NEP, che per giungere alla nuova società socialista la Russia avrebbe dovuto attraversare una lunga fase di transizione caratterizzata dalla presenza dei rapporti mercantil-monetari. La questione si ripropose per tutti i decenni successivi sia in URSS che nelle “democrazie popolari”, con il contributo del fondamentale scritto di Stalin, *Problemi economici del socialismo in URSS* (1952), e di numerosi teorici e militanti politici (tra i quali si esaminano qui le posizioni del polacco W. Brus e del dirigente della RDT W. Ulbricht). Se il crollo del socialismo in URSS e in Europa spinge alcuni teorici già marxisti come Brus a mettere da parte il concetto stesso di transizione dal capitalismo al socialismo, le esperienze di straordinaria crescita economica e di successi nella lotta alla povertà di paesi socialisti come la Repubblica Popolare Cinese e la Repubblica Socialista del Vietnam ripropongono invece la possibilità di un proficuo rapporto tra piano e mercato – sotto la direzione del partito comunista – nella lunga transizione socialista. Il problema centrale non è la modalità delle decisioni (pianificazione ex ante o aggiustamento di mercato ex post) ma quale classe sociale ne tragga beneficio.

## LA DOTTRINA OCCIDENTALE DELLA SUPERIORITÀ DEI DIRITTI UMANI SULLA SOVRANITÀ NAZIONALE: LIMITI E PROBLEMI

**Ai Silin, Qu Weijie**

**Abstract.** Lo slogan “i diritti umani sono superiori alla sovranità nazionale” proposto dagli studiosi liberali occidentali contraddice il principio di non interferenza previsto dalla Carta delle Nazioni Unite. La concezione occidentale dei diritti umani comprende due linee di giustificazione principali: il naturalismo e la tendenza a saltare alle conclusioni, nessuno dei quali può giustificare sostanzialmente l'universalità dei diritti umani andando oltre la realtà. Ne segue che il rapporto tra sovranità e diritti umani non è un aut-aut, ma una relazione dialettica i cui termini si rafforzano reciprocamente. I diritti dell'uomo non possono essere garantiti nel loro fondamento senza il sostegno della sovranità nazionale. La mentalità etnocentrica, implicita nella dottrina secondo cui i diritti umani sono superiori alla sovranità nazionale, non mira alla cooperazione internazionale. Solo con l'impegno a un dialogo non coercitivo, inclusivo ed equo sarebbe possibile raggiungere un consenso di fondo ampiamente accettato dalla comunità internazionale.

**Parole chiave:** Diritti umani, sovranità, naturalismo, minimalismo, intervento umanitario.

## IL MATERIALISMO STORICO COME FONDAMENTO DELLA FILOSOFIA POLITICA DI MARX

**Wu Xiaoming**

**Abstract.** Con l'emergere dei temi politico-filosofici contemporanei, vi è stata in Cina una crescita senza precedenti dell'interesse per lo studio della filosofia politica di Marx. L'adozione della concezione materialistica della storia in tali studi, tuttavia, incontra vari ostacoli a causa della grande oscurità delle ideologie della modernità e della moderna forma dominante della conoscenza. L'ostacolo principale è costituito da quella che chiameremo mitologia ideologica, che assume a base dell'intera teoria le idee o le categorie della modernità (specialmente quelle di "giustizia", "uguaglianza", "libertà", ecc.). Al contrario, il fondamento decisivo della filosofia politica di Marx non è costituito da una parte o da tutto il mondo delle idee, ma dalla realtà storico-sociale. Pur appropriandosi criticamente del concetto hegeliano di realtà, il punto di vista della concezione materialistica denuncia l'universalità astratta basata sulle "idee divine" come illusione sovra-storica, "l'intenzione primitiva, la tendenza mistica, lo scopo provvidenziale". Pertanto, per lo studio della filosofia politica di Marx, è essenziale prima di tutto penetrare nella realtà storico-sociale, dimostrare attraverso tale sua considerazione la propria linea di pensiero ed il proprio compito teorico, e quindi delucidare attivamente la portata contemporanea, più specifica e profonda, della filosofia politica di Marx.

**Parole chiave:** Filosofia politica di Marx; concezione materialistica della storia; ideologia; storicità; realtà sociale.